Andrea Rompianesi, da “Arcaismo a fronte”, con una nota di Giorgio Bonacini

Andrea Rompianesi

Arcaismo a fronte

La materia linguistica è la sostanza concreta di cui è fatta e su cui, nei più svariati modi, lavora la poesia, ed è da lì che scaturiscono i sensi che fanno della scrittura poetica una speciale “forma di conoscenza” che si dirama, con legami spesso inestricabili, in tantissime direzioni. Nei testi di Andrea Rompianesi, qui presentati, la direzione è eminentemente lessicale: ma ciò non significa esercizio di pura grammatica o semplice tecnicismo, ma un originale lavoro significante che porta in superficie, attraverso una specularità temporale, la contemporaneità poetica di passato e presente.

In “*Arcaismo a fronte*” le poesie si mostrano come davanti a una specchio deformante, che destruttura e ristruttura non solo la forma-scrittura, ma anche la significazione che la parola e il suo doppio (in un richiamo reciproco tra l’arcaico e il moderno) producono. Il passato linguistico affiora e si riversa nel presente in un costante andirivieni che sembra annullare *ciò che è* e *ciò che era* nella costruzione di *ciò che la lingua fa*. E “*il fare*”, che è costitutivo essenziale del poetico, arricchisce la sperimentazione di questo lavoro grazie alla scelta traduttiva all’interno del campo semantico dei termini. Prendiamo ad esempio la poesia VII, dove il testo arcaico dice: “*Zinzinnando dimoiaticcio attarantolato/computrescere airolderando vacanteria”,*viene reso (quindi tradotto) a fronte in lingua odierna così: “*Centellinando terreno morsicato/imputridire negando vanità*”. Ma se andiamo a vedere i significati delle parole arcaiche, leggiamo che “zinzinnare” deriva da “zinzino” che significa anche “pezzetto, piccola porzione”; che “dimoiaticcio” è “il terreno reso molle da neve o ghiaccio sciolto” e che “attarantolato” è più precisamente “morso dalla tarantola”. Ecco allora che Rompianesi, nella sua versione, ha operato come un traduttore (di se stesso) nel rendere le parole dalla lingua di ieri a quella di oggi e viceversa. Ma lo ha fatto da poeta: con la consapevolezza, cioè, che le potenzialità di significazione messe in atto dentro la lingua poetica non sono riconducibili né riducibili a una semplice trasposizione. Il pensiero di chi scrive si intreccia con la mente di chi legge (che può essere anche lo stesso poeta) creando una polifonia che rimanda costantemente il senso a se stesso e ad altro.

In questi testi verifichiamo veramente come, in poesia, il significante veicoli nel suono non solo dei significati, ma una vera e propria nascita contemporanea e indistinguibile di senso vocale e scritto. Ciò vuol dire che l’audacia sperimentale del nostro autore fa sì che la scrittura sia intimamente sonorizzata dalla doppia valenza delle parole, che manifestano con forza questa musicalità (“*Inlucere d’ancude condicevole lasso*” - “*Risplendere d’incudine s’addice stanco*”), dove la vocalità e la consonanza trasmigrano da una parte all’altra creando stupore. E dove c’è stupore c’è un continuo riavvolgimento di sensi che provano a districarsi, ma di nuovo si riagganciano, anche in operazioni apparentemente tecniche che diventano, invece, tentativi di avvicinare le energie di un pensiero con le innumerevoli sfaccettature della poesia.

Testi poetici

VIII

Rarificativa scherna fontale

VIII

Divenuto rado l’inganno d’origine

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

impedica allotta invenia
sonevole e allenia cumpater
rusponi elucidati vadati
lenendo esterminevole costinci

distoglie allora il perdono
risonante e lenisce complice
ricchezze dichiarate passate
placando da luogo distruggitore

XI

Abigeato bolso insembre convoia
tegumento d'acedia sine rinceffata
addire l'inguala o crazia dannevole
s'intuasse aguale midolluto inzillo
festinato flussile finanche flavente
eulogia nodrice costì amamelide

XI

Furto fiacco insieme trascina
tessuto di malinconia sì rinfacciata
dedicare la voce o moneta nociva
entrasse adesso recondito sguardo
affrettato fluido perfino dorato
pane santo alimenta qui con i meli

XXI

Luberna in essiglio agunando
linci cum ontanza ontosa
allenendo obrizza ombrosia
acrigna discioltura insemitarsi

XXI

Pelle in esilio adunando
di lì con vergogna ingiuriosa
mitigando pura dubbiezza
acre sveltezza avviarsi

Andrea Rompianesi è nato nel 1963 a Modena. Formatosi all'Università di Bologna, nel 1998 ha fondato Scrittura Creativa Edizioni. La sua produzione poetica, iniziata nel 1979, ha ottenuto numerosi riscontri dalla critica. Ha pubblicato, in poesia: *Orione,* 1986; *Vascello da Occidente,* 1992; *Punti cardinali,* 1993; *Scendevi lungo la strada,* 1994; *Momenti minimi,* 1994, 1999; *Apparenze in siti di trame,* 1996; *La quercia alta del buon consiglio,* 1999; *Ratio,* 2001; *Versi civili,* 2003; *Metrò: Madeleine,* 2004; *Rimbaud Larme,* 2007.

- Ranieri Teti
- Ottobre 2010, anno VII, numero 12

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno7_numero12_rompianesi

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy